

PAOLO SAVONA: RITROVATO EUROPEISTA? - di Mario Lettieri e Paolo Raimondi

ROMA\ aise\ - Per alcuni potrebbe essere una sorpresa, ma il discorso di Paolo Savona alla sua prima conferenza annuale come presidente della Consob, l'Autorità italiana per la vigilanza dei mercati finanziari, è stato certamente interessante. Per correttezza dovrebbe essere valutato come economista e studioso dei processi economico-finanziari. Mettendo da parte le sue recenti disavventure politiche. Alcune sue analisi e proposte meritano una più attenta valutazione. Anzitutto la proposta di "un'azione congiunta del settore privato e pubblico italiano per attuare investimenti aggiuntivi nell'ordine di 20 miliardi di euro, utilizzando il risparmio interno". Secondo noi, sarebbe un'iniziativa praticabile da subito, eventualmente con la partecipazione della Cassa Depositi e Prestiti, o in altro modo. Si potrebbe creare l'equivalente di una banca o di un fondo di sviluppo, senza generare nuovo debito e fuori dal computo del debito pubblico. Lo fa già la banca di sviluppo tedesca Kreditanstalt fuer Wiederaufbau, largamente partecipata dallo Stato. La CDP porterebbe nel fondo una parte dei capitali e potrebbe coinvolgere investitori privati a fare altrettanto. Dovrebbero, poi, essere emesse delle obbligazioni, con le dovute garanzie, indirizzate a investimenti nei settori trainanti dell'economia reale, a cominciare dalle infrastrutture e dall'innovazione tecnologica. Savona ha correttamente sottolineato che l'export e il risparmio sono i "traini" della nostra economia. Un export che vale il 31,8% del pil, con un surplus commerciale medio di 43,4 miliardi nell'ultimo triennio. È frutto dell'iniziativa, della creatività e della competitività delle nostre imprese. Allo stesso tempo, però, la narrazione della nostra instabilità e la percezione del rischio fanno sì che il grande risparmio delle famiglie e delle imprese defluisca all'estero, ponendosi al servizio dello sviluppo altrui. Si ricordi che soltanto il 5,9% del debito pubblico è posseduto dalle famiglie italiane. È, quindi, una priorità fornire ai risparmiatori le necessarie garanzie e gli strumenti adatti se si vuole davvero canalizzare il risparmio verso gli investimenti e lo sviluppo della nostra economia. Savona sostiene anche una seconda proposta, la creazione di titoli europei privi di rischio, gli european safe asset. Di fatto è un altro nome per eurobond. Oggi molta liquidità europea è spinta ad acquistare obbligazione del Tesoro americano e, quindi, va a sostenere la crescita degli Usa invece che quella europea. Anche le banche europee sarebbero libere di scegliere questi titoli per i loro investimenti garantiti dal rischio. L'European Stability Mechanism è in grado di emettere simili titoli. Savona riconosce che "l'euro ne uscirebbe rafforzato come valuta internazionale". L'ESM dovrebbe poi concedere i fondi raccolti per prestiti agli Stati membri che disporrebbero di una fonte alternativa e a basso costo per il finanziamento del loro debito pubblico. Il presidente della Consob appoggia anche la creazione nell'Ue di un Capital Market Union, un mercato europeo dei capitali, dove anche il risparmio italiano abbia la sua giusta e pari considerazione. Rilevante è stato anche il suo breve excursus storico sul processo di finanziarizzazione dell'economia e sulle errate politiche della finanza americana. In particolare ha indicato come "l'espansione virulenta dei derivati sia stato il veicolo che ha travolto il sistema dei controlli e causato la seconda Grande crisi globale in meno di un secolo". Al riguardo il presidente della Consob ha sollecitato azioni internazionali congiunte miranti ad armonizzare le regole finanziarie. Cioè la riforma del sistema. Condivisibile è la netta differenziazione che Savona ha fatto tra cripto valute e la tecnologia del "block chain" anche da esse utilizzata. Riguardo alle prime, giustamente ha affermato che, se fossero in mano privata, "il sistema monetario verrebbe sconvolto e il sistema finanziario coinvolto". Egli auspica, perciò, che diventino di monopolio pubblico. La tecnologia utilizzata, invece, merita di essere studiata, in quanto un regime contabile criptato potrebbe garantire una maggiore trasparenza delle operazioni finanziarie. L'area dell'intelligenza artificiale è molto complessa e richiederà approfonditi studi. Noi restiamo molto scettici circa l'obiettività degli algoritmi, come dimostrano i continui scossoni provocati sui mercati dalle operazioni di high frequency trading fatte con l'utilizzo di supercomputer. È, comunque, metodologicamente corretta la polemica di Savona riguardo agli strumenti statistici convenzionali datati e "all'uso consueto di medie non rappresentative dell'universo", nonché riguardo ai vecchi parametri che potrebbero portare a valutazioni distorte delle reali condizioni, anche quelle dell'economia italiana. In conclusione, il ritrovato europeista Savona invita in particolare i governi dell'Unione europea a prendere atto della loro forza geoeconomica e politica per modificare l'architettura istituzionale internazionale di un mondo non più diviso in blocchi politici contrapposti ma suddiviso dalla concorrenza tra grandi aree geografiche e dalle innovazioni tecnologiche. Occorre, però, anche secondo noi, prendere atto della necessità di evitare le guerre commerciali anche per non coinvolgere le valute attuali. Prendere atto dell'interdipendenza tra gli Stati, nella consapevolezza che è impossibile tornare indietro e che il mondo, volenti o nolenti, è diventato globale. (mario lettieri\paolo raimondi\aise)* già sottosegretario all'Economia ** economista